

Festa dell'Immacolata

8 dicembre 2025

Dal libro della Gènesi

Gen 3,9-15,20

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Allora il Signore Dio disse al serpente:

«Poiché hai fatto questo,
maledetto tu fra tutto il bestiame
e fra tutti gli animali selvatici!

Sul tuo ventre camminerai
e polvere mangerai
per tutti i giorni della tua vita.

Io porrò inimicizia fra te e la donna,
fra la tua stirpe e la sua stirpe:
questa ti schiaccerà la testa
e tu le insidierai il calcagno».

L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo
per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,
predestinandoci a essere per lui figli adottivi
mediante Gesù Cristo,
secondo il disegno d'amore della sua volontà,
a lode dello splendore della sua grazia,
di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.
In lui siamo stati fatti anche eredi,
predestinati - secondo il progetto di colui
che tutto opera secondo la sua volontà -
a essere lode della sua gloria,
noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Omelia:

La festa di Maria la madre di Gesù ci preannuncia il Natale: entrambe queste feste ci parlano di un Dio che si fa conoscere, facendosi piccolo accanto a noi e rivestendosi della nostra umanità.

Perché Maria madre di Gesù nella sua vita e nel suo modo di essere anticipa e preannuncia quello che Gesù ha annunciato e realizzato nella sua vita.

Questa festa ci ricorda il sogno di Dio, su Maria, ma anche su ognuno di noi, ognuno porta scritto in sé un sogno. Siamo pensati da Dio. Siamo pensati. A volte ci commuove sentircelo dire da persone cui vogliamo bene: “ti penso”, “ti ho pensato”. Perché è come se ci sentissimo vivere. Se non sei pensato, concepito, da nessuno, che vita è?

Dobbiamo saperci commuovere, anche dopo così tanti anni che celebriamo questa festa, al pensiero che siamo pensati da Dio. Tutti lo siamo, e Maria è quasi un’immagine, un’immagine viva che ce lo ricorda. Un’immagine viva, diversa da “una statua immobile di cera, ma una sorella, seduta in mezzo a questo nostro mondo, con i suoi sandali logori, come i nostri”.

E la prima lettura ci parla della nostra realtà di ogni giorno, della realtà della vista di ogni uomo che è nato su questa nostra terra.

Adamo è ognuno di noi: *Adamo, dove sei?* La domanda che dobbiamo sentire dentro di noi *Mi sono nascosto perché ho paura*. È una pagina altissima quella della Genesi. Certo non la posso leggere secondo la lettera, ma nello spirito.

Il peccato di ogni uomo è il peccato delle radici, delle fondamenta della nostra vita e della nostra anima. Quali immagini noi collociamo alle radici e con quali mezzi noi vogliamo giungere al divino? Questo è il punto. Non ci sono mediazioni facili, non ci sono chiese che possono regalare la salvezza. L'unica Chiesa è il cuore dell'uomo. È dentro il cuore dell'uomo che Dio abita ed è lì che noi facciamo le nostre scelte fondamentali.

Oggi nella sua lettera Paolo benedice Dio Padre, che “ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità. L’immacolatazza, notate bene, è legata alla carità. L’immacolatazza, il sogno di Dio su di noi, non riguarda un aspetto della vita morale, come spesso si è pensato, ma riguarda tutta la vita: se siamo o no, secondo la carità, l’amore, se ciò che penso, se ciò che progetto per me, per la mia famiglia, per la società, per questa terra è o no secondo il progetto di Dio, secondo il suo sogno, che è l’amore, perché Dio è amore.

E mi viene in mente un altro testo di Paolo

“La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa, infatti, è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l’ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati.

Ma il progetto, il sogno, dobbiamo subito aggiungere, si costruisce nella storia e si confronta dunque con tutte le fragilità, gli smarrimenti, con tutta la conflittualità che segna la storia degli umani. E il libro della Genesi ci ha ricordato questa verità: che la nostra è anche storia di fughe, di sconfinamenti, di dispersioni.

Il peccato consiste sempre nell'interiorizzazione di un'immagine satanica, falsa, distorta di Dio, che diventa la radice da cui fluiscono tutte le negatività religiose.

Un Dio geloso della grandezza dell'uomo. Dio non è più il principio ispiratore di tutte le cose, è l'onnipotenza arbitraria, dispotica, cattiva che intima: "Tu devi obbedire, tu sei lo schiavo che devi curvarvi nella paura".

Vi è un secondo aspetto del peccato: è un peccato di impazienza. Adamo vuole diventare come Dio, come quel Dio dell'immagine satanica, senza crescere, senza trasfigurazione interiore, senza fatica, senza la lunga pazienza dell'ascendere. Adamo vuole arrivarci per via magica.

Gesù è il nuovo Adamo, con Lui incomincia una nuova creazione dove nasce un'immagine nuova di Dio e una strada nuova per raggiungerlo, non è più la strada magica del prestigioso, del meraviglioso e neanche del sacramento, inteso come rito magico. È la strada del divino miracolo dell'interiorizzazione delle cose di Dio.

Maria è colei che anticipa la strada del suo figlio

E c'è una parola, piccolissima e grande, che ci riporta dentro il respiro del disegno di Dio, è la parola piccola e grande di Maria, una parola che attraversa tutta la Bibbia e Maria non fa che ripeterla, per sé nella casa di Nazaret, e oggi per noi ce la ricorda, la parola "eccomi". "Eccomi, sono la serva del Signore".

La parola che dice disponibilità. E non è parola evanescente, perché immediatamente l'"eccomi" a Dio di Maria diventa l'"eccomi" di Maria alla cugina Elisabetta: salì in fretta la montagna a servire la cugina, che tutti dicevano sterile, e invece era al sesto mese.

Questa la nostra vera grandezza: ogni mattina ricominciare a vivere dicendo "eccomi".

Il nostro "Eccomi" è rivolto a Dio che ci chiama, ma è rivolto a ogni persona che incontriamo e attende di essere accolto e amato.

Perché ogni volta che una creatura dice: "eccomi, sono la serva del Signore" è come se la terra ritornasse a fiorire. A fiorire e ad esultare di gioia.